

See discussions, stats, and author profiles for this publication at: <https://www.researchgate.net/publication/332465587>

Impacts of Ifrs 9 and Basel 3 on Credit Risk Management framework in bank

Preprint · April 2019

CITATIONS

0

READS

1,231

3 authors, including:



Aldo Letizia

University of Salento

10 PUBLICATIONS 22 CITATIONS

[SEE PROFILE](#)



Pasqualina Porretta

Sapienza University of Rome

62 PUBLICATIONS 228 CITATIONS

[SEE PROFILE](#)

Evoluzione del framework di Credit Risk Management in banca tra Ifrs 9 e Basilea 3

Impacts of Ifrs 9 and Basel 3 on Credit Risk Management framework in bank

Aldo Letizia, Banca Popolare Pugliese | Pasqualina Porretta, Sapienza Università di Roma

Keywords

Credit risk, expected loss approach, pricing at risk

Jel codes

G1, G19

L'expected loss approach (Ecl) previsto dall'Ifrs 9 ha sostituito, dal gennaio 2018, l'incurred loss approach creando per gli intermediari finanziari la necessità di ristrutturare il processo di Credit Risk Management dalla pianificazione strategica alla misurazione delle variabili del rischio di credito, all'attività di monitoraggio e reporting, al sistema di performance measurement e di pricing at risk. Le implicazioni operative derivanti dall'Ifrs 9 si innestano in un contesto in grande fermento che produce continuamente framework regolamentari (Bcbs), opinion (Bce), Technical Standards e guidelines (Eba) che non sempre prevedono le stesse implicazioni metodologiche e operative dello standard setter contabile. Il lavoro analizza l'Ecl, i suoi principali impatti sui pilastri del Credit Risk Management (anche in relazione al nuovo framework di vigilanza prudenziale) e presenta un case study finalizzato a valutare gli impatti dell'Ecl sul grado di copertura delle perdite di portafoglio.

The expected loss approach defined by Ifrs 9 replaced the incurred loss approach of the old accounting principle. It creates for the financial intermediaries the need to restructure the Credit Risk Management system from strategic planning to credit risk measurement, monitoring and reporting, performance measurement system and pricing at risk. The Ifrs 9 impacts are accompanied by new regulatory frameworks (Bcbs), opinion (Ecb), Technical Standards and guidelines (Eba) which do not always provide the same methodological and operational implications of the accounting standard setter. The work analyzes Ecl, its main impacts on the pillars of Credit Risk Management (also in relation to the new prudential supervision framework) and presents a case study aimed at assessing the impact of Ecl on the degree of coverage of portfolio losses.

I. Introduzione

Come noto, l'Ifrs 9 – Financial Instruments (entrato in vigore in via definitiva a gennaio 2018) è stato sviluppato dall'International Accounting Standards Board (Iasb) per sostituire lo Ias 39 – Financial Instruments. Durante la crisi finanziaria internazionale il ritardato riconoscimento delle perdite su crediti è stato identificato come un elemento di forte debolezza delle regole contabili in materia. Tanto lo Iasb quanto il Fasb sono stati sollecitati, in più occasioni, a modificare l'esistente incurred loss approach, alla base della disciplina dell'impairment dettata dallo Ias 39, e considerare approcci alternativi per il riconoscimento e la misurazione delle perdite su crediti che incorporassero una più ampia base informativa. Il criterio dell'incurred loss dello Ias 39 legava le svalutazioni dei crediti operate dagli intermediari finanziari all'insorgere di un trigger event che dimostrasse la dubbia esigibilità dei flussi di cassa prodotti dal prestito; in tale maniera, si producevano riserve sovente non congrue nonché movimenti fortemente pro-ciclici, non adeguatamente anticipati in termini

Nonostante l'articolo sia il frutto di un lavoro congiunto dei due autori, sono attribuibili ad Aldo Letizia i paragrafi 3 e 4 e a Pasqualina Porretta i paragrafi 1, 2 e 5.

Tavola 1

Iasb vs Fasb				
	Performing assets	Underperforming assets	Impaired assets	Entrata in vigore
Iasb (Ifrs 9)	Stage 1 Perdita attesa a 12 mesi	Stage 2 Perdita attesa lifetime	Stage 3 Perdita attesa lifetime	1° gennaio 2018
Fasb (Asu, Topic 326)		Perdita attesa lifetime		1° gennaio 2020 (1° gennaio 2021 unlisted companies)

di accantonamenti a copertura dei rischi. Il nuovo modello di impairment, elaborato dallo Iasb e denominato «the three stages model», prevede il riconoscimento delle perdite attese, e quindi la rilevazione degli accantonamenti, in funzione del grado di deterioramento del rischio di credito degli asset. Non è più richiesto, nell'attuale regime contabile, il manifestarsi di un evento o segnale esplicito di perdita effettiva per il riconoscimento di un onere contabile. A

differenza dello Ias 39, l'intermediario finanziario dovrà contabilizzare, sin da subito, e indipendentemente dalla presenza o meno di un trigger event, le perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e dovrà continuamente adeguare la stima anche in considerazione del rischio di credito della controparte.

Rispetto allo Ias 39, l'Ifrs 9, al fine di uniformare la metodologia e facilitare il confronto delle svalutazioni sui prestiti, prevede un unico metodo per il calcolo delle rettifiche di valore su crediti valido per tutti gli strumenti finanziari non rilevati al fair value con effetto a conto economico.

Il Fasb e lo Iasb hanno lavorato congiuntamente allo sviluppo del modello a tre stage, ma i feedback provenienti dagli stakeholder hanno fatto sì che gli standard setters statunitensi rivedessero il progetto di impairment. Nel 2012 il Fasb ha pubblicato la sua proposta di aggiornamento degli standard contabili nell'*Exposure Draft, Accounting Standard Update Financial Instruments - Credit Losses (Subtopic 825-15)*, cui hanno fatto seguito successive modifiche fino alla pubblicazione della versione finale nel luglio 2016. Il modello introdotto, anch'esso basato sulle perdite attese (Cecl - Current Expected Credit Losses) e di tipo forward looking, si discosta da quello prescelto dallo Iasb perché prevede il calcolo della perdita attesa lifetime per tutti gli strumenti finanziari. L'entrata in vigore del modello Cecl è fissata per il 1° gennaio 2020 per alcune tipologie di banche e per le public companies, mentre per tutte le altre banche per l'anno successivo (1° gennaio 2021)¹.

Obiettivo del presente lavoro è quello di analizzare non tanto il nuovo principio contabile Ifrs 9 nel suo complesso ma, soprattutto, l'expected loss approach da questo previsto e, in particolare:

- i conseguenti impatti sul framework di Credit Risk Management o meglio sui suoi pilastri fondamentali (valutazione del rischio, impairment, capital requirement, redditività/pricing at risk). A tal fine, si propone un case study, realizzato applicando un modello di portafoglio che opera su base multi-periodale, con l'obiettivo di valutare gli impatti dell'expected loss approach sul grado di copertura delle perdite di portafoglio;
- le sue interdipendenze e sovrapposizioni con il nuovo framework di vigilanza prudenziale in materia di rischio di credito. Questo ultimo non sempre ragiona negli stessi termini del principio contabile e implica le stesse conseguenze metodologiche e operative per l'attività di Credit Risk Management.

¹ Fasb (2016).

² Il business model non viene definito per ciascuna singola attività, ma piuttosto per portafogli omogenei. Un intermediario può avere più di un business model: può essere appropriato distinguere diversi sotto-portafogli

³ A differenza della identificazione del business model, che deve essere condotta a un livello superiore di aggregazione di asset, l'analisi delle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa deve essere eseguita su ciascun asset al momento della sua iscrizione iniziale in bilancio. Il test in esame mira a verificare se i cash flow generati a date prefissate rappresentano esclusivamente (solely) il pagamento del capitale (principal) e degli interessi (interest). Il superamento dell'Sppi test permette alla banca di iscrivere l'asset al costo ammortizzato (Ac) o al fair value through other comprehensive income (Fvtoci), posto che l'asset in questione rientri in uno dei due business model (Htc e Htcs). Laddove tale condizione non sia verificata e nei casi in cui il business model sia quello di trading, l'asset rientrerà nella terza categoria di misurazione: fair value through profit and loss (Fvtpl).

2. Ifrs 9 framework: un principio contabile per il Credit Risk Manager

Eliminata la quadripartizione prevista dallo Ias 39 (Held to maturity, Available for sales, Loans and Receivables, Held for trading), le attività finanziarie secondo l'Ifrs 9 sono classificate per criterio di valutazione e categoria in relazione a due driver: business model utilizzato per la gestione delle attività² (Held to collect, Held to collect and sell, altri) e caratteristiche dei flussi di cassa da queste traibili (Sppi, Solely Payments of Principal and Interest Test)³. Il test Sppi è necessario ai fini della classificazione degli strumenti finanziari Htc e Htcs al costo ammortizzato o al fair value rilevato nelle altre componenti di Conto Economico complessivo (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, Attività finanziarie valutate al fair value through other comprehensive income). In caso di mancato superamento del test Sppi la misurazione avviene al fair value (Attività finanziarie valutate al fair value through profit and loss)⁴.

Lo Ias 39 si fondava esclusivamente sui dati storici (backward looking), mentre l'Ifrs 9 deve incorporare anche le previsioni future (forward looking), periodicamente aggiornate e riviste per tener conto degli andamenti del mercato. La nuova classificazione degli strumenti, un nuovo concetto di business model, il modello di impairment basato sull'expected loss approach, il three stages approach e la logica di misurazione forward looking rappresentano, in estrema sintesi, le principali novità dell'Ifrs 9 (figura 1).

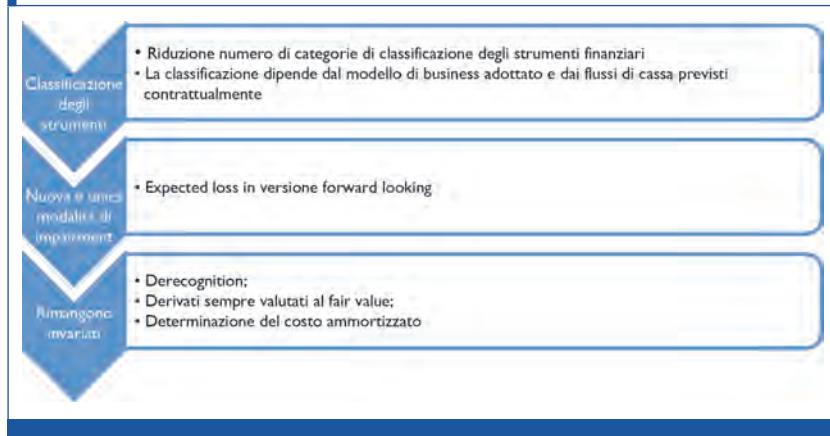
A seconda della qualità del credito, alle banche è richiesto di calcolare le perdite attese da un periodo minimo di un anno fino, potenzialmente, a tutta la vita residua del credito, nel caso in cui quest'ultimo sia interessato da un significativo deterioramento. Lo Iasb, quindi, considera sia informazioni backward looking, come gli eventi passati, sia informazioni circa lo stato presente, ossia le «current conditions», nonché informazioni maggiormente forward looking, ossia le previsioni delle «future conditions»⁵. Le fonti a cui lo Iasb adoperer può attingere tali informazioni possono essere sia interne all'entità sia esterne. Costituiscono possibili fonti di dati: l'esperienza storica interna di perdite su

crediti, l'esperienza storica di perdite su crediti di altre entità, i rating interni, i rating esterni, relazioni esterne e statistiche⁶.

Il dover incorporare informazioni forward looking implica che l'applicazione del nuovo principio contabile richieda il ricorso a valutazioni/proiezioni circa l'impatto che i cambiamenti macroeconomici possono avere sulle perdite attese. Sul piano metodologico, è opportuno precisare però che le proiezioni in oggetto si discostano dalla logica degli esercizi di stress condotti dall'intermediario nell'ambito dell'Icaap (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e

Figura 1

Ias 39 vs Ifrs 9



⁴ Per approfondimenti si veda Aifirm (2017).

⁵ Iasb (2014), *Ifrs 9: Financial Instruments*, par.5.5.17 (c).

⁶ Iasb (2014), *Ifrs 9: Financial Instruments*, Appendix B, par. B5.5.51.

dell'Ilaap (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) o anche ai fini della produzione del Recovery Plan. Le previsioni sul futuro devono, infatti, essere basate su scenari «normali», non sottoposti quindi a shock particolarmente avversi per l'industria bancaria. Se le informazioni prospettive e gli scenari macroeconomici utilizzati dall'intermediario sono acquistati da venditori esterni, è importante assicurare che gli scenari siano adeguati al modello di business e al profilo dell'esposizione dell'intermediario stesso. La determinazione della valutazione delle garanzie reali può svolgere un ruolo centrale nel calcolo degli accantonamenti per riduzione di valore nell'ambito del modello basato sulla rilevazione delle Ecl, in particolare nei casi in cui ci si attende che il realizzo della garanzia si verifichi in un qualche momento futuro. Gli intermediari dovrebbero pertanto esercitare un sufficiente grado di cautela che rispecchi l'incertezza insita nel realizzo della garanzia (Bce, 2017).

L'approccio forward looking dell'Ifrs 9 consente agli intermediari di appostare in anticipo le rettifiche su crediti, in modo proporzionale all'aumentare del rischio di credito, evitando di sovraccaricare i conti economici al manifestarsi degli eventi di perdita come accadeva, invece, con lo Ias 39. Secondo il three stages approach, gli strumenti finanziari rientranti nel campo di applicazione della norma vengono allocati in tre classi (stages) e trasferiti da una classe all'altra in relazione al fatto che la banca rilevi o meno un significativo incremento del rischio di credito rispetto all'origine (Sicr). Le tre classi sono così individuate:

- Stage 1. Contempla i crediti performing per cui il rischio di credito non risulta aumentato in misura significativa rispetto all'origine; la svalutazione contabile corrisponde all'expected loss misurata sull'orizzonte temporale di un anno. Gli interessi attivi sono rilevati sulla base del tasso di interesse effettivo (Eir) applicato al valore contabile lordo (gross carrying amount). Le rettifiche sulle posizioni classificate nello Stage 1 possono trovare, in parte, corrispondenza nelle rettifiche che, ai sensi dello Ias 39, erano effettuate per la parte di portafoglio *in bonis* per rilevare la componente «incurred but not reported» (Ibnr). La logica IbnR delle perdite sostenute ma non contabilizzate richiedeva di appostare contabilmente un fondo svalutazione a fronte dei crediti che hanno già subito un evento di perdita, ma che il sistema di monitoraggio interno, a causa di ritardi fisiologici nel meccanismo di identificazione delle perdite occorse, considera ancora *in bonis*⁷.
- Stage 2. Contempla i crediti performing la cui qualità creditizia risulta peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione. Per tali crediti è misurata la «lifetime expected credit losses, Ecl»⁸, ossia la perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita utile dello strumento finanziario, mentre il calcolo degli interessi attivi avviene come nello stage precedente. Come già anticipato, la perdita attesa, oltre a essere di tipo lifetime, deve essere forward looking. Gli impatti maggiori degli aumenti di rettifiche, a seguito dell'introduzione del nuovo modello dell'Ifrs 9, probabilmente saranno da ricondurre a tale stage; pertanto le rettifiche su crediti calcolate secondo l'Ifrs 9 risulteranno superiori in modo significativo rispetto a quelle previste per lo Ias 39.
- Stage 3. Include tutte quelle attività dette «impaired», ovvero che presentano oggettive evidenze di deterioramento. Fanno parte di tale stage gli scaduti non performing, le inadempienze probabili e le sofferenze. Anche in questo caso il criterio di determinazione della perdita attesa è quello della lifetime expected credit losses, come nello Stage 2, mentre gli interessi attivi sono calcolati sul valore dell'esposizione netta dello strumento. Un'attività finanziaria si intende deteriorata

⁷ Nella valutazione delle perdite IbnR era comunemente utilizzato un parametro di loss confirmation period (Lcp, ritardo medio che intercorre fra il deterioramento del debitore e la rilevazione delle perdite) il quale determinava un fondo svalutazioni crediti tanto più elevato quanto più lungo era il periodo osservato tra l'evento di perdita e la sua rilevazione contabile. Con il passaggio all'Ifrs 9 tale parametro è stato eliminato, determinando un incremento del livello di copertura qualora questi venga utilizzato.

⁸ Iasb (2014), *Ifrs 9: Financial Instruments*, Appendix A.

(credit-impaired financial asset) se si sono verificati uno o più eventi che hanno un effetto negativo sui flussi di cassa attesi⁹. Per i crediti classificati in questo stage la perdita attesa viene rilevata con una prospettiva lifetime ma, diversamente dalle posizioni in Stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico. Sono attesi incrementi degli accantonamenti contenuti a causa dell'adozione di una stima previsionale, appunto forward-looking, sulle posizioni classificate in default anche se nella realtà operativa si stanno registrando fenomeni di arbitraggi regolamentari in relazione alle regole della First Time Adoption (Fta)¹⁰.

La definizione di regole di staging rappresenta un aspetto molto delicato e critico; essa deve essere effettuata in modo da garantire, da un lato, il tempestivo rilevamento dei significativi incrementi del rischio di credito e, dall'altro, ridurre i falsi segnali di deterioramento. L'intercettazione dei falsi segnali di deterioramento del rischio di credito assume rilievo in quanto l'inclusione in Stage 2 di esposizioni con elevata probabilità di ritorno alla regolarità comporta un appesantimento temporaneo degli accantonamenti e un impatto immediato sulla redditività. Nel modello dello Ias 39 un falso segnale non produceva un significativo incremento dei fondi e poteva dar luogo a una temporanea carenza di coperture. Nell'ambito dell'Ifrs 9, il riferimento alla lifetime Ecl produce un aumento delle coperture in tutto il periodo di permanenza delle posizioni in Stage 2. Questo porta a ritenere che la presenza nello Stage 2 di posizioni con alta probabilità di regolarizzazione si traduca probabilmente in un costante eccesso di fondi con inevitabili impatti sulla redditività. Il principio contabile Ifrs in oggetto precisa che l'assegnazione allo Stage 2 va fatta non in relazione alla rischiosità assoluta dell'esposizione ma alla sua variazione. La verifica della variazione del rischio di credito/merito creditizio deve essere fatta sulla base di informazioni ragionevoli, acquisibili senza eccessivi costi o sforzi, che possono influire sul rischio di credito¹¹, con particolare riguardo a: indicatori di mercato con valenza segnaletica, fattori interni e informazioni sul debitore. Lo Iasb non ha voluto prescrivere un meccanismo standard o meccanico per valutare i cambiamenti nel rischio di credito nella consapevolezza che questo varia a seconda della disponibilità delle informazioni, delle caratteristiche degli asset, ecc.

L'esame del significativo incremento del rischio di credito (Sicr) svolto dallo Ias adopter richiede un'analisi multifattoriale e integrata; l'importanza e il peso assegnati a ogni singolo fattore dipende dal tipo di strumento finanziario, dalle caratteristiche dello stesso e del debitore, nonché dall'area geografica di provenienza¹².

A tal fine, l'Ifrs 9 introduce una presunzione relativa secondo cui ipotizza l'esistenza di un significativo decremento nella qualità creditizia rispetto all'origination nel caso in cui, alla data di reporting, l'asset risulti scaduto da più di 30 giorni¹³. Trattandosi di una presunzione relativa, essa può essere confutata se la banca dimostra che nonostante l'attività finanziaria sia scaduta da oltre 30 giorni il rischio di credito non è peggiorato significativamente rispetto alla rilevazione iniziale. Tale presunzione deve essere ben documentata, motivata e, nel caso delle esposizioni creditizie, limitata. Il nuovo principio contabile prevede, inoltre, un'altra semplificazione operativa, nota come low credit risk exemption, in virtù della quale la banca può scegliere di continuare a calcolare la perdita attesa nei successivi dodici mesi e quindi assumere che non sia intervenuto alcun peggioramento significativo del rischio di credito se lo strumento finanziario, alla data di bilancio, presenta un

⁹ Si pensi ad esempio alle significative difficoltà finanziarie del debitore, violazioni delle condizioni contrattuali, ritardi nei pagamenti o sconfinamenti.

¹⁰ In particolare, le banche, facendo riferimento al fatto che l'Ifrs 9 prevede la valutazione delle Ecl in ottica forward, hanno incluso nelle strategie di gestione degli Npl ipotesi di cessione di quote di portafoglio che, visto il mercato attuale, si potrebbero realizzare a prezzi nettamente inferiori ai valori contabili di fine 2017. L'introduzione di uno scenario di cessione ha consentito di svalutare le sofferenze, attribuendo tale svalutazione al cambio di principio, al fine di farla ricadere nella Fta.

¹¹ Iasb (2014), *Ifrs 9: Financial Instruments*, Appendix B, B5.5.12.

¹² Iasb (2014), *Ifrs 9: Financial Instruments*, Basis for Conclusion, par. BC5.157

¹³ Iasb (2014), *Ifrs 9: Financial Instruments*, par. 5.5.11.

rischio di credito basso¹⁴. Si tratta di una semplificazione opzionale, vale a dire che è rimesso alla volontà della banca scegliere se adottarla o meno.

Per determinare se il rischio di credito è basso, è possibile utilizzare il rating interno o altre metodologie che siano coerenti con una definizione globalmente condivisa (ad esempio, i rating creditizi delle agenzie di rating). Ai fini della definizione delle regole di staging, il Risk Management potrebbe trarre utili suggerimenti non solo dallo standard setter contabile ma da una lettura integrata anche delle practices interne, criteri di erogazione, processi del credito (alimentazione watch list, gestione del past due, ecc.).

Tutto ciò implica che, di fatto, la regola minima dei 30 giorni di scaduto è considerata confutabile (rebuttable) dalla banca; ricade su questa la responsabilità ultima di definire regole appropriate per la valutazione del Sicr. Secondo le aspettative della Bce (2017)¹⁵, ai fini del «passaggio di una posizione alle esposizioni sotto osservazione, il riconoscimento di misure di concessione o il criterio degli importi scaduti da più di 30 giorni devono essere considerati dagli intermediari come indicatori di backstop» per l'ingresso in Stage 2. L'applicazione in fase di First Time Adoption dei criteri suggeriti dalla Vigilanza ha portato a trasferire in Stage 2 una percentuale che, di norma, risulta compresa tra il 10 e il 20% dei crediti performing della singola banca.

La valutazione del Sicr dovrebbe tenere conto di indicatori quantitativi e qualitativi; tuttavia, la maggior parte degli enti significativi e meno significativi, come rileva Bce (2017) sembra che abbiano fatto ricorso soprattutto a indicatori di tipo quantitativo. La variazione relativa della probabilità di default (Pd) costituisce il principale criterio, in aggiunta alla variazione assoluta della Pd, in base al quale determinare l'eventuale verificarsi di un Sicr¹⁶.

Il calcolo della perdita attesa nel nuovo modello di impairment deve tener conto del valore temporale del denaro¹⁷, cioè i flussi di cassa utilizzati devono essere attualizzati. L'Ifrs 9 prevede come regola generale l'utilizzo del tasso di interesse effettivo (Eir) determinato all'origination¹⁸ (tavola 2).

Tavola 2

Eir per i diversi strumenti finanziari	
Tipo di strumento	Tasso di attualizzazione
Attività finanziarie (Ifrs 9, Par. B5.5.44)	Tasso di interesse effettivo determinato al momento della rilevazione iniziale o un'approssimazione dello stesso. (il tasso corrente d'interesse effettivo per gli strumenti finanziari a tasso variabile)
Attività finanziarie deteriorate acquistate o originate (Ifrs 9, Par. B5.5.45)	Tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, determinato al momento della rilevazione iniziale.
Crediti derivanti da contratti di leasing (Ifrs 9, Par. B5.5.46)	Tasso di sconto utilizzato nella valutazione dei crediti impliciti nei contratti di leasing secondo quanto previsto dallo Ias 17.
Impegni a erogare finanziamenti (Ifrs 9, Par. B5.5.47)	Tasso di interesse effettivo, o un'approssimazione dello stesso, da applicare al momento della rilevazione dell'attività finanziaria derivante dall'impegno all'erogazione di finanziamenti
Crediti per i contratti di garanzia finanziaria o per impegni a erogare fondi per i quali non è possibile determinare l'Eir (Ifrs 9, Par. B5.5.48)	Tasso di sconto che riflette le valutazioni correnti di mercato del valore temporale del denaro e i rischi specifici dei flussi finanziari, ma soltanto se e nella misura in cui i rischi sono presi in considerazione correggendo il tasso di sconto anziché i mancati incassi oggetto di attualizzazione.

¹⁴ Iasb (2014), Ifrs 9: Financial Instruments, par. 5.5.10.

¹⁵ Bce (2017).

¹⁶ Bce (2017) sottolinea anche che: «i risultati dell'analisi tematica condotta per gli enti significativi e gli enti meno significativi confermano che alcuni intermediari si stanno conformando a tali aspettative. Un aspetto al quale andrebbe dedicata maggiore attenzione da parte degli enti è la definizione di regole chiare e di potenziali periodi di osservazione ai fini del passaggio delle esposizioni dallo stadio di rischio 2 allo stadio 1».

¹⁷ Iasb (2014), Ifrs 9: Financial Instruments, par. 5.5.17 (b).

¹⁸ Iasb (2014), Ifrs 9: Financial Instruments, Appendix B, par. B5.5.44-48.

L'Ifrs 9 prescrive la misurazione della perdita attesa lifetime per tutti gli asset che alla data di bilancio:

- a.** hanno subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, quindi rientranti nello Stage 2;
- b.** per gli asset deteriorati e per quelli le cui perdite si sono materializzate, pertanto, rientranti nello Stage 3.

La perdita attesa lifetime per gli asset di cui al punto a., sulla base delle disposizioni citate considerando sempre un approccio di misurazione basato sulla probabilità di default e sulla loss given default, è data da:

$$El_{\text{lifetime}} = \sum_{t=1}^T \frac{Ead_t \times (Pd_{0,t} - Pd_{0,t-1}) \times Lgd}{(1 + Eir)^t}$$

in cui:

El_{lifetime} è la perdita attesa calcolata sulla vita residua dell'asset;

Ead è l'esposizione al periodo t ;

$(Pd_{0,t} - Pd_{0,t-1})$ è la differenza tra probabilità cumulate di default nel periodo t e $t - 1$;

Lgd è il tasso di perdita in caso di default nel periodo t ;

Eir è il tasso di interesse effettivo determinato all'origination.

Invece, per gli strumenti di cui al punto b., la probabilità di default dovrebbe essere pari al 100% per cui la perdita attesa sarà pari a:

$$El_{\text{lifetime}} = Ead \times Lgd$$

La misurazione della perdita attesa su tutta la vita degli asset deve essere effettuata anche per gli asset deteriorati (cosiddetto credit-impaired financial asset). In particolare, un'attività finanziaria è considerata deteriorata se si sono verificati uno o più eventi che producono un effetto negativo (detrimental impact) sui flussi finanziari di cassa stimati dell'attività finanziaria.

Si intuisce da quanto brevemente esposto che il nuovo modello di impairment implica per l'intermediario bancario un importante sforzo in termini di credit risk modelling e data governance, un più rigoroso e articolato processo di monitoraggio del rischio di credito delle posizioni creditizie presenti nel portafoglio nonché uno «sforzo intellettuale» per l'individuazione degli indicatori di significativo incremento del rischio di credito (Sicr) e, quindi, delle «regole» di staging e, per tali vie, una profonda rivisitazione del Credit Risk Management.

L'Expected Loss Model (Ecl): qualche evidenza dalla letteratura in materia. I modelli di impairment assumono rilevanza sotto la prospettiva della regolamentazione prudenziale, a livello sia micro-prudenziale che macro-prudenziale. Sotto la prospettiva macro, le rettifiche di valore assumono importanza ai fini della stabilità finanziaria; le perdite di valore dei crediti possono contribuire all'andamento del ciclo economico, amplificandone o attenuandone la portata. Gli effetti pro-ciclici delle stime di provisioning sono determinate anche dalle logiche del modello contabile di riferimento¹⁹. I modelli in cui prevale un approccio forward looking e che riconoscono la possibilità di considerare elementi di natura previsionale possono permettere la creazione di buffer di rettifiche in anticipo che potranno essere utilizzate nelle fasi successive del ciclo smorzando gli effetti negativi provocati dalla contrazione. In tale prospettiva, l'expected loss model è attualmente

¹⁹ Financial Stability Forum (2009).

il modello preferito dagli organismi contabili internazionali per la determinazione della perdita di valore degli asset in quanto, in virtù delle sue caratteristiche intrinseche, meglio si presta per un tempestivo riconoscimento delle perdite. Esso è stato oggetto di numerosi studi in materia che ne hanno messo in evidenza pregi e potenziali criticità.

Rispetto al tema della pro-ciclicità, vi sono diverse evidenze a supporto della tendenza dei modelli di accounting delle perdite incurred ad amplificare i movimenti ciclici dell'economia.

Anche secondo i regulators e i policy makers, gli effetti di pro-ciclicità delle regole sul capitale sono stati amplificati dalle regole di accounting dello Ias 39 diffuse a livello internazionale dal momento che i modelli incurred e backward-looking causano la rilevazione delle perdite proprio nel momento peggiore del ciclo in cui le esposizioni tendono a entrare in default. Le perdite (elevate) che vengono registrate, provocando forti pressioni sui livelli di capitale, tendono così ad amplificare gli effetti di pro-ciclicità della regolamentazione prudenziale. A tal riguardo, Cavallo e Majnoni (2002)²⁰ hanno evidenziato il comportamento ciclico delle banche nella rilevazione delle perdite incurred evidenziando una relazione negativa tra le rettifiche su crediti e il rapporto tra credito e crescita del Pil durante e non prima della crisi. Anche Leaven Majnoni (2003) e Quagliariello (2007)²¹, per le banche italiane, sono giunti alle medesime conclusioni. In tale prospettiva potrebbe essere utile chiedersi se il nuovo modello di impairment risolverà effettivamente i problemi legati alla pro-ciclicità.

I risultati cui è giunta, a oggi, la letteratura in materia sembrano essere controversi. Zoltán Novotny-Farkas (2016)²², nell'esaminare le potenziali implicazioni in termini di stabilità finanziaria derivanti dall'introduzione dell'Ifrs 9, sostengono che il principio, per costruzione, produrrà effetti pro-ciclici nell'economia perché i parametri utilizzati per la stima delle perdite attese sono point in time e pertanto variano al variare del ciclo economico. Le medesime conclusioni provengono dall'Esbr (2017)²³ che identifica nella sensibilità ciclica dei parametri del rischio di credito utilizzati, e nei passaggi delle esposizioni creditizie tra i diversi stage (in particolare dal primo al secondo stage e viceversa), le cause dei possibili effetti pro-ciclici addebitabili al nuovo principio.

Molto probabilmente, la misura secondo cui l'expected loss model sarà pro-ciclico dipenderà da come esso sarà applicato. Un elemento certo che conseguirà dalla sua applicazione, evidenzia Dabbene (2017)²⁴, è l'incremento di volatilità degli accantonamenti e, a parità di altre condizioni, dei risultati economici e patrimoniali nonché del capitale regolamentare. La volatilità è da ascrivere al passaggio delle esposizioni dal primo stage al secondo (e viceversa) e al relativo cambiamento di orizzonte temporale di misurazione della perdita attesa da dodici mesi a lifetime.

Se applicato correttamente, il modello di perdita atteso previsto dall'Ifrs 9 può contribuire alla stabilità finanziaria introducendo migliori livelli di trasparenza e una più tempestiva e decisiva rilevazione delle perdite su crediti quando la disponibilità di informazioni macro e microeconomiche permetterà alle banche di anticipare tali perdite²⁵.

Tuttavia, l'elevato margine di discrezionalità previsto per lo stage assignment, soprattutto, per determinare il Sicr e i trasferimenti dal primo al secondo stage potrebbe dar luogo a condotte di earnings management²⁶. Lo Iasb, in risposta a tale rischio, ha pensato di rafforzare la disclosure richiedendo agli intermediari una documentazione dettagliata delle stime²⁷; parallelamente l'Eba (2018)²⁸ ha

20 Cavallo M., Majnoni G. (2002).

21 Quagliariello M. (2007).

22 Novotny-Farkas Z. (2016).

23 Esbr (2017).

24 Dabbene F., Roberti Vittory M. (2017).

25 Esbr (2017).

26 L'earnings management si manifesta quando i manager usano la discrezionalità loro concessa nella redazione del bilancio e nello strutturare le transazioni per alterare l'informazione finanziaria al fine di ingannare alcuni stakeholders circa le performance economiche della società o di influenzare i risultati contrattuali che dipendono dai dati contabili riportati.

emanato di recente delle guidelines dedicate all'additional disclosure sul rischio di credito in relazione all'impatto sui fondi propri derivante dall'applicazione dell'Ifrs 9.

L'ampliamento degli obblighi informativi e la rilevazione delle perdite attese probabilmente migliorerà la trasparenza dei bilanci bancari, nonché la capacità informativa degli stessi garantendo al contempo maggiore stabilità dei singoli intermediari e del sistema finanziario.

Anche Hashim, Li e O'Hanlon (2016)²⁹, nell'esaminare i nuovi approcci di impairment adottati dallo Iasb e dal Fasb in seguito alla crisi finanziaria, evidenziano, riferendosi all'incurred loss model, la riduzione tanto del ritardo di rilevazione delle perdite tanto delle pratiche manageriali scorrette. Bushman e Williams (2012)³⁰, su un campione di banche appartenenti a 27 paesi, hanno verificato le conseguenze derivanti dall'utilizzo di un approccio di provisioning prospettico e contraddistinto da discrezionalità. Le evidenze empiriche hanno rivelato che una maggiore discrezionalità riduce la trasparenza e facilita fenomeni di income smoothing. La riduzione della trasparenza, inoltre, sostengono gli autori, riduce la capacità delle banche, soprattutto nei periodi di crisi, a reperire capitale. In tale prospettiva vanno accolte con favore le prescrizioni dei Supervisor sull'additional disclosure in ottica Ifrs 9. Nella letteratura bancaria, è ampiamente riconosciuto che la discrezionalità sia un'arma a doppio taglio: se, da un lato, potrebbe dar luogo a condotte opportunistiche, dall'altro permette ai manager bancari di incorporare informazioni prospettiche nella previsione delle perdite future (Bushman, 2016)³¹.

Quanto brevemente descritto in questo paragrafo sembra evidenziare risultati interessanti ma controversi relativi agli aspetti strutturali del nuovo framewrok contabile; nel prosiegno del lavoro intendiamo analizzare dal nostro punto di vista, con il supporto di un caso pratico, i riflessi dello Ias 39/Ifrs 9 sul Credit Risk Management della banca e, in particolare, sul grado di copertura delle perdite di portafoglio.

3. Criteri di calcolo dell'impairment e impatti sul framework di Credit Risk Management

Come evidenziato in precedenza, l'Ifrs 9 modifica i criteri di calcolo del costo ammortizzato puntando a ottenere un consistente incremento delle svalutazioni dei crediti a partire dalle fasi in cui si osservano i primi rilevanti segnali di riduzione del merito creditizio degli affidati. Richiedendo che i crediti deteriorati in misura significativa rispetto all'origine siano svalutati di un ammontare pari alla perdita attesa per la durata residua dei contratti (lifetime expected credit loss), il principio importa nella pratica contabile elementi propri delle tecniche evolute di fair evaluation basate su un approccio double-leg³² che consente di valutare la perdita attesa come elemento specifico, distinto dalle altre componenti del valore di un credito rischioso.

Nel double-leg approach, la perdita attesa di un credito corrisponde al valore medio (valore «atteso», appunto) delle possibili perdite derivanti dall'eventuale insolvenza del debitore che può realizzarsi, con varie probabilità, in uno qualsiasi degli intervalli di osservazione in cui è suddiviso il periodo di validità del contratto. Ipotizzando un contratto di credito con durata n anni, suddiviso in intervalli di osservazione annuali, si definiscono i seguenti possibili esiti:

²⁷ Hoogervorst H. (2014).

²⁸ Eba (2018).

²⁹ Hashim N., Li W., O'Hanlon J. (2016), pp. 229-267.

³⁰ Bushman R.M. Williams C.D. (2012), pp. 1-18.

³¹ Bushman R.M. (2016), pp. 129-149.

³² Trattasi di un approccio che fa riferimento alla valutazione dei derivati creditizi e che è supportato da ampia letteratura in materia: Saunders A. (2002); O'Kane and Turnbull (2003); Giesecke K. (2002 e 2003); Hull J., White A. (2000).

- pagamento integrale degli interessi e rimborso regolare del debito;
- insolvenza del debitore nel corso di uno qualsiasi degli intervalli di osservazione.

Dal momento che lo scenario di rimborso regolare comporta una perdita nulla, per calcolare la perdita attesa è necessario concentrarsi sugli n scenari di default e stimare preventivamente:

- il vettore $P = [p_1, p_2, \dots, p_n]$ delle probabilità di accadimento di ogni scenario;
- il vettore $Ead = [Ead_1, Ead_2, \dots, Ead_n]$ dell'esposizione alla fine di ogni intervallo di osservazione;
- il vettore $Rr = [Rr_1, Rr_2, \dots, Rr_n]$ delle percentuali di recupero in caso di default nei vari intervalli.

La perdita attesa è quindi ottenuta come somma del valore corrente delle possibili perdite ponderate per le rispettive probabilità di accadimento dei diversi scenari. Si avrà quindi:

$$E[L] = \sum_{i=1}^n Ead_i \cdot (1 - Rr_i) \cdot p_i \cdot B_{t,T_i}$$

dove i è l'indice dei periodi di osservazione, t è il tempo corrente e B_{t,T_i} è il fattore di sconto default-free riferito al periodo i -esimo.

Per il creditore, la perdita attesa a livello di portafoglio definisce un elemento patrimoniale aleatorio di segno negativo (riduzione di valore) rappresentativo delle perdite che, in media, egli si aspetta possano derivare dall'eventuale insolvenza dei debitori lungo l'intero periodo di validità dei contratti. La perdita attesa di un portafoglio si definisce, quindi, come il valore atteso di un prospetto di costi che dovrebbero trovare compensazione nel parallelo prospetto dei ricavi relativi ai premi di credito che il creditore si aspetta di riscuotere dalle controparti che nel tempo risulteranno solventi. In quanto condizionati alla persistenza di una condizione di solvibilità del debitore (survival probability), i premi attesi dal singolo credito costituiscono un elemento patrimoniale aleatorio di segno positivo ottenuto come segue:

$$E[P] = s \cdot \sum_{i=1}^n Ead_i \cdot (1 - \hat{p}_i) \cdot B_{t,T_i}$$

dove:

- s è il credit spread contrattuale;
- $\hat{P} = [\hat{p}_1, \hat{p}_2, \dots, \hat{p}_n]$ è il vettore delle probabilità di default cumulate alle varie date di osservazione. Il netting tra le perdite attese e i premi attesi definisce il valore della credit leg³³ di un contratto di credito. La dimensione e il segno della credit leg segnalano quindi il grado di congruità dei credit spreads contrattuali. Privo della credit leg, il contratto di credito configura la sola struttura default-free che può essere facilmente valutata scontando i flussi contrattuali di capitale e interessi, al netto dei premi di credito. In formula, si avrà:

$$V = \sum_{i=1}^n F_i \cdot B_{t,T_i}$$

A una qualsiasi data di valutazione, il valore di un credito esposto a rischio di insolvenza del debitore è dato dal valore della default-free leg corretto per il valore della credit leg:

$$E[V] = V + E[P] - E[L]$$

³³ Letizia A. (2010), pp. 7-24.

In fase pre-contrattuale, il creditore dovrebbe utilizzare l'informazione su cui fonda la decisione di affidamento della controparte per stimare la perdita attesa at inception e calcolare il credit spread che azzera la credit leg portando il valore del credito rischioso a coincidere con il valore della sola componente default-free. Si tratterebbe comunque di condizione di parità a «validità locale» dal momento che, nel tempo, la nuova informazione in ingresso può indurre una revisione delle stime di perdita tale da muovere la credit leg dalla valutazione neutrale, spostando il valore del credito dalla sua valutazione default-free. In questa logica, la formazione di una credit leg negativa indica insufficienza dello spread contrattuale e fornisce la misura dell'impairment.

Replicato a livello di portafoglio, il procedimento di valutazione dei crediti fondato sul double-leg approach supporta la realizzazione di un coerente framework di Credit Risk Management che distingue la perdita totale in due componenti:

- la perdita attesa (expected loss) che definisce la media dei possibili livelli di perdita, quindi un elemento di costo;

- la perdita eccedente la media (unexpected loss) che configura il «vero» rischio di credito.

In quanto costo, la perdita attesa trova copertura nei premi attesi e nell'impairment, mentre il rischio va coperto mediante fondi propri.

La distribuzione delle perdite a cui risulta esposto il detentore di un portafoglio di crediti descrive il prospetto delle possibili perdite derivanti dal default congiunto di un numero indefinito di controparti. La figura 2 evidenzia una condizione ideale di pareggio tra i premi attesi e le perdite attese (50° percentile della distribuzione). La possibilità che la perdita a consuntivo sia inferiore a quella attesa definisce l'area di sovrapprezzo del portafoglio, mentre il suo complemento identifica l'area di rischio e dovrebbe trovare copertura nei fondi propri del creditore. In generale, una copertura dei fondi propri fino al $99,9^{\circ}$ percentile di perdita (Var creditizio) è considerata adeguata. Questo implica una probabilità di default del debitore pari a 0,1%.

La figura 3 descrive una condizione in cui la stima di perdita media eccede il valore dei premi attesi. In questo caso, il valore negativo della credit leg svaluta il credito e determina la misura appropriata degli accantonamenti che colma lo shortfall di premi.

Il metodo di calcolo del costo ammortizzato previsto dall'Ifrs 9 riproduce alcuni elementi propri del framework di Credit Risk Management appena descritto, ma sembra violarne la logica di fondo. Lo schema generale di calcolo della perdita

Figura 2

Profilo della distribuzione delle perdite in una condizione di congruità degli spreads contrattuali

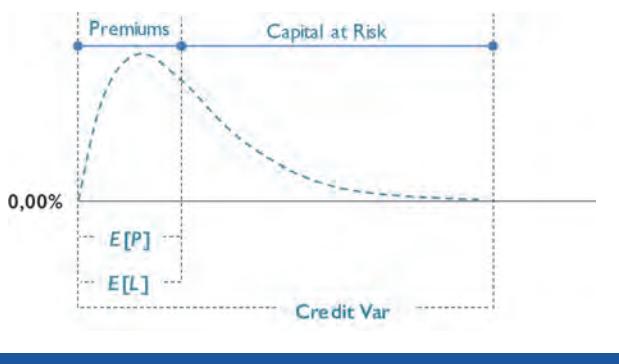
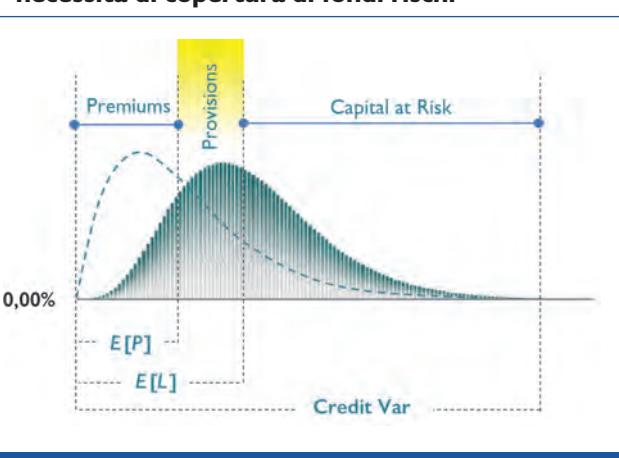


Figura 3

Aumento delle stime di perdita e conseguente necessità di copertura di fondi rischi



attesa previsto dal nuovo principio può essere ricostruito sulla base dei seguenti elementi³⁴:

- la perdita su un credito si ottiene come somma delle differenze tra i flussi contrattuali e i flussi attesi scontati al tasso di interesse effettivo calcolato all'origine;
- il tasso di interesse effettivo all'origine è il rendimento interno del credito calcolato sulla base dei flussi contrattuali previsti.

Nel calcolo del tasso di rendimento effettivo (Eir, Effective Interest Rate), il principio applica un approccio single-leg che sconta il solo vettore dei flussi contrattuali, comprensivi dei premi di credito, attraverso tassi incrementati di spread in misura tale da ottenere un valore del credito pari al suo valore contabile iniziale:

$$V = \sum_{i=1}^n \frac{F_i}{(1 + Eir)^{t_i}}$$

Il tasso interno all'origine è quindi un tasso comprensivo di un qualche credit spread che, in chiave assiomatica, il principio considera adeguato a coprire le perdite attese at inception. Questo implicito è uno degli elementi qualificanti dell'Ifrs 9.

In effetti, una condizione di incipienza dei credit spreads contrattuali può essere considerata frequente se si considera che larga parte delle istituzioni finanziarie opera da price taker e che molte banche non utilizzano una modellistica di fair pricing evoluta, necessaria per calcolare adeguatamente il margine generato dalle singole operazioni. Ciò nonostante, il principio contabile non richiede una verifica di congruità dello spread at inception e ammette l'iscrizione iniziale del credito a un importo pari all'esborso sostenuto del creditore³⁵ stabilendo che, fino a quando non si rilevi un significativo deterioramento del merito creditizio della controparte rispetto alle stime originarie, la copertura del credit spread contrattuale sia considerata congrua e il credito sia svalutato in una misura «debole» (per le sole perdite attese entro un orizzonte di 12 mesi).

Per i crediti che appaiono significativamente deteriorati rispetto all'origine, la norma richiede invece il riconoscimento della lifetime Ecl come componente esplicita del valore complessivo dell'asset. Questo implica una parziale apertura verso un approccio di tipo double-leg, necessario per far emergere la perdita attesa come elemento specifico del valore. Tuttavia, l'uso del rendimento effettivo iniziale, come fattore di sconto dei flussi attesi dal credito conserva nel modello un elemento tipico del single-leg approach. Si fa notare che questa soluzione, oltre che apparire impropria sotto il profilo del metodo, non riconosce l'apporto di valore dei premi di credito e induce un eccesso di fondi a copertura della perdita attesa.

4. La copertura delle perdite totali stimata attraverso modelli di portafoglio: casi studio

I modelli di portafoglio applicati al credito stimano la distribuzione delle perdite e calcolano la perdita attesa a livello di portafoglio e il Var creditizio. Tipicamente, questa classe di modelli opera su un orizzonte definito, rileva le sole perdite conseguenti ai default e trascura totalmente l'effetto di copertura dei premi. Questo approccio preclude la possibilità di operare in ottica lifetime e non con-

34 Iasb (2014), Appendix A, Defined terms.

35 L'Ifrs 9 prevede che l'iscrizione iniziale di un credito sia effettuata al fair value. In generale, il principio indirizza a considerare il fair value coincidente con il prezzo dell'operazione a meno che la banca non rilevi che la transazione sia stata realizzata a un prezzo fuori mercato. Iasb (2014), Ifrs 9: Financial Instruments, paragrafi B5.I.1, B5.I.2.

sente di scindere il prospetto di rendimento di un portafoglio crediti nella componente downside, connessa al rischio di subire perdite eccedenti i premi incassati, e nel suo complemento upside, identificato dall'eventualità che le perdite a consuntivo risultino inferiori ai premi di credito effettivi. Queste evidenze rendono la modellistica di portafoglio, nella sua formulazione base, non utilizzabile per indagare il grado di copertura delle perdite osservabili fino alla scadenza dei crediti e la consistenza di relativi accantonamenti. Per svolgere questo tipo di analisi, è quindi necessario sviluppare modelli di portafoglio specificamente orientati in ottica lifetime e spostare la nozione di risultato dal concetto di perdita a quello di margine calcolato come netting fra premi incassati e perdite subite.

Di seguito, si espone un caso studio, realizzato applicando un modello di portafoglio che opera su base multi-periodale, con l'obiettivo di valutare gli impatti del nuovo criterio di impairment sul grado di copertura delle perdite calcolate a livello di portafoglio.

Per orientare il modello in ottica lifetime, ogni unità del portafoglio è stata associata al relativo vettore di probabilità di default (curva di default) che copre tutti i periodi fino alla scadenza del credito. A tali vettori fa riferimento la simulazione Monte Carlo sviluppata per individuare i possibili eventi di default e i relativi tempi di accadimento. Per ogni scenario, si calcola un credit margin ottenuto come differenza tra il valore attuale dei premi incassati sui crediti che nei vari periodi sono risultati «regolari» e il valore attuale delle perdite prodotte dai crediti che nei vari periodi sono risultati defaulted. La simulazione di un numero elevato di scenari consente di stimare la distribuzione dei margini ottenibili dal portafoglio.

Al fine di esaminare gli effetti del cambio dei criteri di impairment sul grado di copertura delle perdite, il modello è stato applicato a un portafoglio stilizzato costituito da 100.000 crediti bullet di 10.000 euro, omogenei per tipologia di controparte, esposizione, tasso d'interesse (al netto dei premi di credito), probabilità di default a 12 mesi, loss given default. Nel caso specifico, si è fatto riferimento ai valori tipici di un credito bancario unsecured ipotizzando:

- tasso d'interesse default-free³⁶ = 3,30% (prima dell'applicazione del credit spread);
- probabilità di default (Pd) a 12 mesi = 1,0%;
- loss given default (Lgd) = 70,00%.

Al fine di intercettare gli effetti del cambio di principio sui prestiti in relazione alla diversa durata, il portafoglio è stato equi-ripartito in 5 segmenti di durata. Sono stati quindi definiti 5 clusters con durate rispettivamente pari a 2, 4, 6, 8 e 10 anni.

In coerenza con quanto previsto dall'Ifrs 9 (paragrafi B5.5.28, B5.5.29), la lifetime expected credit loss su un credito per cassa è calcolata come valore attuale delle differenze (cash shortfalls) tra i flussi contrattuali e i flussi attesi dal creditore. Questa impostazione richiede che, a ogni data di regolamento prevista dal contratto, il creditore definisca due scenari alternativi: uno scenario di regolare incasso del flusso contrattuale e uno di recupero del credito conseguente all'osservazione del default. Per fare in modo che tali scenari siano disgiunti e reciprocamente esclusivi è necessario utilizzare una nozione di default riferita all'ingresso del credito in uno stato «assorbente» (tipicamente costituito dalle sofferenze).

Per semplicità, le probabilità di default multi-periodali sono state ottenute mediante prodotto di matrici omogenee³⁷ a partire dalla seguente matrice di transizione a 12 mesi (tavola 3).

36 Nella modellistica di pricing del credito at inception, il tasso default-free copre il costo dei fondi e i costi operativi non recuperati in forma di commissioni. Il costo dei fondi è dato dal weighted average cost of capital (Wacc) come media ponderata del tasso interno dei fondi di terzi e del rendimento obiettivo del capitale assorbito dall'operazione.

37 L'Ifrs 9 indirizza all'uso di matrici «non omogenee» ottenute correggendo in ottica forward la matrice «point in time» (Pit) che registra la migrazione della clientela affidata in un intervallo di tempo recente. Il procedimento di costruzione delle probabilità di default forward looking richiede una prima correzione della matrice Pit sulla base delle previsioni macroeconomiche relative a un orizzonte di medio termine e il successivo aggancio di una matrice «through the cycle» (Ttc) che descrive la transizione degli affidati osservata nel lungo termine. Per conferire all'esercizio massima generalità e consentire la ricostruzione dei vari passaggi operati dal modello, il caso studio non include il procedimento di correzione forward looking delle matrici (peraltro, definito in autonomia da ogni banca) e fa riferimento diretto a una generica matrice Ttc calcolata come media ventennale di matrici di transizione riferite a un ampio campione di clientela corporate.

Tavola 3

	AAA	AA	A	BBB	BB	B	CCC	CC-C	D
AAA	91,05	8,34	0,52	0,03	0,04	0,00	0,00	0,00	0,01
AA	1,37	92,22	6,05	0,28	0,03	0,02	0,01	0,00	0,02
A	0,07	3,17	90,61	5,44	0,54	0,11	0,03	0,00	0,03
BBB	0,05	0,21	5,07	88,50	4,68	1,01	0,27	0,03	0,19
BB	0,01	0,06	0,45	6,83	82,76	8,10	0,67	0,08	1,03
B	0,01	0,04	0,15	0,38	5,06	82,68	6,47	0,75	4,45
CCC	0,00	0,02	0,02	0,36	0,53	8,71	69,59	5,09	15,68
CC-C	0,00	0,00	0,00	0,00	0,46	3,54	13,16	52,77	30,07
D	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00

Tavola 4

Credit spreads contrattuali per prestiti appartenenti ai vari segmenti (valori %)					
Clusters	C-2y	C-4y	C-6y	C-8y	C-10y
par Credit Spread	0,8506	1,0680	1,2443	1,3797	1,4798%

- un vettore delle perdite ottenuto sommando le perdite relative ai crediti che, in ogni periodo, sono entrati nello stato di default.

Il netting tra i due vettori di dati, scontati alla data di reporting, identifica il margine di credito osservato nello specifico scenario.

Nella procedura di simulazione Monte Carlo, la distribuzione dei margini si definisce come collezione delle differenze tra perdite per insolvenze e premi di credito osservate su un numero elevato di scenari.

Va sottolineato che il margine di credito costituisce solo una frazione del margine dell'attività di intermediazione creditizia la cui redditività complessiva dipende dalla misura in cui i ricavi per interessi e commissioni coprono tutti gli elementi di costo, vale a dire:

- il costo dei fondi di terzi;
- la remunerazione del capitale assorbito;
- i costi operativi diretti e indiretti connessi all'intermediazione;
- la perdita attesa sul credito.

Il tasso di interesse al netto del premio per il capitale assorbito e dello spread di credito definisce il tasso minimo a cui dovrebbe essere regolato un credito erogato verso una controparte esente da rischio di insolvenza (tasso default-free). Per conservare, in media, questo livello di redditività, l'intermediario che investe in crediti rischiosi deve innalzare il tasso di interesse contrattuale in modo da assicurarsi un incremento medio dei ricavi tale da compensare il costo figurativo della perdita inattesa e generare il premio atteso dagli azionisti sul capitale assorbito dall'operazione. Per sostenere l'incertezza legata all'esercizio del credito, lo stesso intermediario deve detenere fondi propri in

Trattandosi di crediti omogenei per esposizione, tasso default-free, probabilità di default e loss given default, il par credit spread all'origine si differenzia solo in relazione alla rispettiva durata, come indicato nella tavola 4.

Per la costruzione degli scenari di default, si è fatto riferimento a un approccio monofattoriale adattato al caso multi-periodale.

Gli eventi di default sono stati modellati attraverso un approccio à la Merton inverso che ipotizza distribuzione Lognormale degli asset returns degli obbligati. Il coefficiente di correlazione tra gli asset returns è stato ipotizzato costante³⁸ a 0,2.

Ogni scenario genera due distinti vettori di dati:

- un vettore dei premi ottenuto sommando i premi incassati nei vari periodi su tutti i crediti risultati non-defaulted;

38 Una correlazione pari a 0,18 è utilizzata dal framework di vigilanza prudenziale in materia di rischi e capitale per la stima della costante di proporzionalità C utilizzata per il calcolo dell'add-on di capitale per il rischio di concentrazione single-name previsto nell'ambito del processo di controllo prudenziale (Circolare n. 285 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, Allegato B).

misura sufficiente a coprire, quasi per intero, l'eventualità che le perdite a consuntivo risultino superiori alle perdite attese. Sulla base di queste prime riflessioni, si evince che:

- in fase di prima iscrizione, i premi attesi e il capitale assorbito dovrebbero coprire il prospetto delle perdite fino al Var creditizio;
- alle successive date di reporting, l'eventuale deterioramento del credito può rendere incipienti tali coperture e richiedere la costituzione di fondi rischi e una opportuna correzione dei fondi propri.

In tale prospettiva, si inquadrano i quattro pilastri del framework di Credit Risk Management che sono:

- 1.** la valutazione del merito creditizio delle controparti affidate (rating/scoring);
- 2.** l'esame del grado di copertura degli spread praticati all'origine (pricing);
- 3.** la verifica del corretto dimensionamento dei fondi rischi (impairment);
- 4.** la verifica del corretto dimensionamento dei fondi propri (capital requirement).

I modelli di portafoglio orientati in ottica lifetime ricevono in ingresso le informazioni relative all'evoluzione attesa delle singole posizioni di credito fino alla scadenza dei relativi contratti (dinamica dell'esposizione, probabilità di insolvenza e perdita in caso di insolvenza) e consentono di valutare il grado di copertura complessivo delle perdite operato dai premi di credito, dai fondi rischi e dai fondi propri. A questi fini, il modello di portafoglio sviluppato per la nostra analisi è stato prima applicato a una condizione teorica di congruità degli spreads contrattuali e successivamente replicato ipotizzando il deterioramento del 15% dei crediti in tutti i segmenti di durata.

Caso I: Fase contrattuale. La figura 4 descrive il profilo della distribuzione dei margini per l'intero portafoglio in esame osservato in una condizione iniziale di congruità degli spreads contrattuali, propria della fase di origination dei crediti.

L'ipotesi di una condizione generalizzata di fair pricing determina il sostanziale pareggio fra perdite attese e premi attesi e annulla il valore atteso del margine di credito. Sul versante delle ascisse positive si estende quindi l'area upside della distribuzione che espone le frequenze degli scenari di sovrarendimento del portafoglio, relativi ai casi in cui la simulazione ha rilevato la prevalenza dei premi

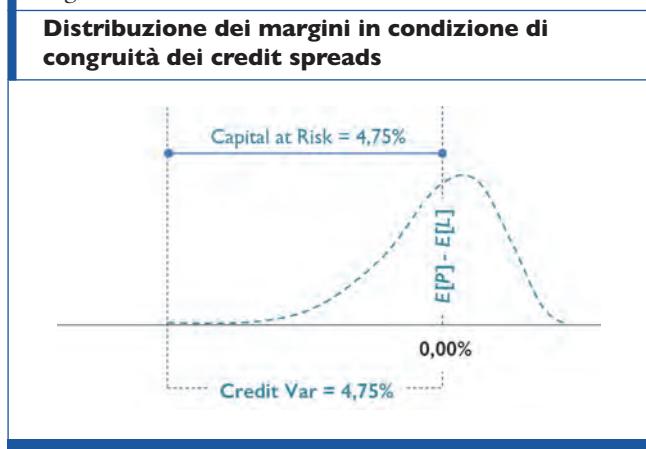
incassati rispetto alle perdite subite. Gli scenari di segno opposto sono riportati sul versante negativo delle ascisse.

La tavola 5 descrive il grado di copertura dei vari livelli di perdita identificati dalla simulazione.

Dal momento che le perdite attese risultano interamente coperte dai premi di credito attesi, le svalutazioni operate nell'ambito dello Ias 39 e nell'ambito dello Stage 1 dell'Ifrs 9 si sono rivelate non necessarie.

Il Capital at Risk calcolato per l'intero portafoglio, pari a 4,69%, risulta abbondantemente coperto dai requisiti patrimoniali calcolati secondo il metodo standard³⁹ della normativa di vigilanza in vigore. Considerando un risk weight del 100% e un requisito minimo di capitale pari a 8%, i fondi to-

Figura 4



³⁹ Il riferimento al metodo standardizzato, per il calcolo del requisito minimo di capitale per il rischio di credito, porta a calcolare una misura di capitale upper-bound rispetto a quelle calcolate attraverso metodologie Irb (Internal Rating Based approach) che restano comunque difficili da quantificare, perché sensibili al tipo di approccio selezionato dalla banca (Advanced e Foundation) e alle scelte di model design effettuate in sede di sviluppo del sistema interno di rating. Una trasposizione dei risultati della simulazione, nell'ottica di una banca Irb, dovrebbe poi considerare che, *ceteris paribus*, l'incremento degli accantonamenti sui crediti svalutati sulla base della lifetime Ecl ridurrebbe un eventuale shortfall di «eligible provisions» rispetto alle perdite attese calcolate a fini prudenziali che queste banche sono tenute a dedurre dal Cet 1.

Tavola 5

Simulazione Monte Carlo sul portafoglio privo di crediti deteriorati rispetto all'origine: dati di sintesi (%)

	Portfolio	Clusters				
		C-2y	C-4y	C-6y	C-8y	C-10y
a	Expected credit premiums	6,40	1,59	3,82	6,35	8,91
b	Expected credit loss	6,35	1,59	3,79	6,30	8,83
c	Expected credit margin (a - b)	0,06	0,00	0,02	0,04	0,09
d	Risk weight	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
e	Capital requirement	8,00	8,00	8,00	8,00	8,00
f	Credit Var 99,9	4,75	4,30	6,03	7,29	8,15
g	Capital at Risk	4,69	4,29	6,01	7,24	8,06
Ias 39						
h	Provisions	0,72	0,72	0,72	0,72	0,72
i	Total coverage (e + h)	8,72	8,72	8,72	8,72	8,72
I	C-Var coverage ratio (i/f)	183,70	202,91	144,74	119,66	107,02
Ifrs 9						97,18
m	Provisions	0,72	0,72	0,72	0,72	0,72
n	Total coverage (e + m)	8,72	8,72	8,72	8,72	8,72
o	C-Var coverage ratio	183,70	202,91	144,74	119,66	107,02
						97,18

tali a livello di portafoglio (ottenuti cumulando i fondi rischi e il requisito di capitale) risulterebbero superiori al 183% del Var creditizio. Tuttavia, il fatto che i fondi rischi e il capitale a rischio non siano sensibili alla durata residua dei crediti determina carenza di copertura⁴⁰ sui crediti bullet con durata 10 anni, in entrambi i regimi d'impairment.

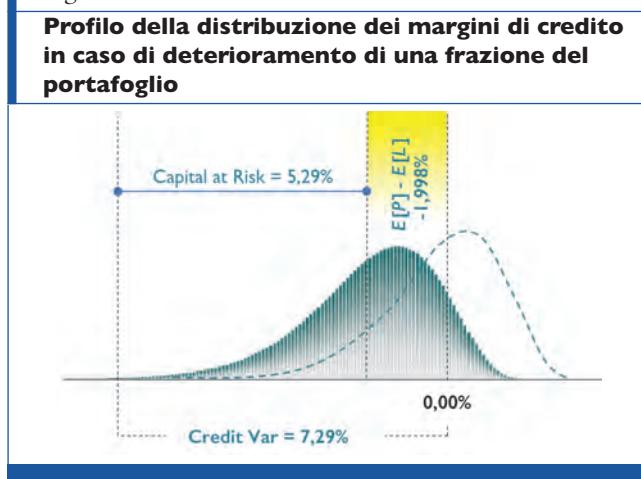
Caso 2: deterioramento di una frazione dei crediti in portafoglio. Il deterioramento di una frazione del portafoglio è stato modellato simulando un rialzo istantaneo della probabilità di

default a 12 mesi per il 15% dei crediti appartenenti a ogni segmento di durata. Nel caso specifico, è stato simulato un aumento della probabilità a 12 mesi dall'1 al 5% ipotizzato sufficiente a generare il passaggio di tali crediti nello Stage 2 dell'Ifrs 9.

Il repentino aumento dei default attesi ha innalzato le stime di perdita, ha reso incipienti i relativi credit spreads e ha ridotto la probabilità d'incasso dei premi. Questa condizione ha determinato lo spostamento in negativo della distribuzione dei margini di credito e il suo contestuale allungamento in entrambe le direzioni (figura 5).

Il nuovo prospetto dei margini di credito identifica una condizione attesa di incipienza dei premi che va colmata attraverso la costituzione di fondi rischi. In questa chiave, la

Figura 5



40 Essendo puntato a rilevare il grado di copertura ottenuto combinando fondi rischi e capitale assorbito (Car), il modello non considera l'ulteriore copertura prodotta da riserve strutturali (riserva di conservazione del capitale e riserva specifica per le banche a rilevanza sistemica), da ulteriori elementi contingenti di capitale (riserva anti-ciclica) e da specifiche richieste di capitale rivolte alla singola banca dai supervisori (eventuali requisiti addizionali di Pillar 2 e domanda di buffer totale minimo).

Tavola 6

Portfolio		Clusters					
		C-2y	C-4y	C-6y	C-8y	C-10y	
a	Expected credit premiums	6,25	1,58	3,76	6,22	8,69	11,03
b	Expected credit loss	8,25	2,43	5,33	8,33	11,18	13,74
c	Expected credit margin (a - b)	-2,00	-0,85	-1,58	-2,11	-2,48	-2,71
d	Risk weight	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
e	Capital requirement	8,00	8,00	8,00	8,00	8,00	8,00
f	Credit Var 99,9	7,29	6,06	8,40	10,13	11,33	12,26
g	Capital at Risk	5,29	5,21	6,82	8,02	8,85	9,55
Ias 39							
h	Provisions	1,17	1,17	1,17	1,17	1,17	1,17
i	Total coverage (e + h)	9,17	9,17	9,17	9,17	9,17	9,17
I	C-Var coverage ratio (i/f)	125,77	151,29	109,21	90,51	80,95	74,82
Ifrs 9							
m	Provisions	3,34	1,68	2,69	3,52	4,15	4,63
n	Total coverage (e + m)	11,34	9,68	10,69	11,52	12,15	12,63
o	C-Var coverage ratio	155,46	159,85	127,34	113,65	107,26	103,04

svalutazione del credito deteriorato e la conseguente erosione dei fondi propri riflettono sul piano contabile la trasformazione in perdita «attesa» di una frazione di perdita che, in fase contrattuale, si qualificava come «inattesa». A parità di tutto il resto, il deterioramento del credito innalza quindi il fabbisogno di fondi propri nella misura necessaria al replenishment del capitale consumato dalle svalutazioni e alla copertura dell'eventuale incremento del Capital at Risk.

La tavola 6 riassume i risultati della simulazione Monte Carlo effettuata dopo che il 15% dei crediti di ogni cluster di durata è stato trasferito in Stage 2.

A livello di portafoglio, si rileva un margine atteso del -1,998%.

A livello di singoli clusters, la negatività del margine risulta contenuta sulle durate più brevi e si allarga con l'aumento della durata dei crediti. Questa dinamica non è intercettata dai criteri di impairment previsti dallo Ias 39 la cui applicazione determina quindi carenza di fondi rischi su quasi tutti i clusters di durata e sull'intero portafoglio.

Il Car calcolato sul nuovo profilo assunto dalla distribuzione dei margini innalza il capitale assorbito dal 4,69 al 5,29% e risulta quindi abbondantemente coperto dal requisito minimo di capitale. L'eccesso di fondi propri, osservato a livello di portafoglio, compensa il difetto di fondi rischi prodotto dallo Ias 39 e determina una copertura totale pari al 125,77% del Var. L'esame dei singoli clusters rivela, tuttavia, come questa condizione di sufficienza dei fondi totali venga rapidamente meno con l'allungamento della durata dei crediti.

Il passaggio all'Ifrs 9 è stato modellato operando una svalutazione pari alle perdite attese lifetime per i crediti confluiti nello Stage 2. A livello di portafoglio, si osserva come le svalutazioni operate secondo

i nuovi criteri, non considerando l'effetto di copertura dei premi attesi, producano un'eccedenza di fondi rischi tale da innalzare la copertura totale al 155,46% delVar. L'esame per clusters rivela che, anche in presenza di un requisito di capitale insensibile alla durata dei crediti, il cambio di principio determina una condizione di sufficienza dei fondi totali su tutti i segmenti di durata considerati nell'esempio.

Grado di copertura dei vari livelli di perdita nei due regimi di impairment. Nell'esercizio appena descritto, il modello di simulazione orientato in ottica multi-periodale è stato utilizzato per stimare la distribuzione dei margini ottenibili da un ipotetico portafoglio di crediti, con durate comprese tra 2 e 10 anni, osservato in due distinte condizioni:

- Caso 1: una condizione tipica della fase contrattuale in cui la congruità dei credit spreads determina il perfetto bilanciamento tra perdite attese e premi attesi;
- Caso 2: una condizione di carenza degli spread contrattuali conseguente al deterioramento, rispetto all'origine, del 15% dei crediti in portafoglio.

La disponibilità di una distribuzione dei margini per ognuno dei casi esaminati ha consentito di calcolare la misura in cui i possibili livelli di negatività del margine trovavano copertura nei fondi rischi (provisions) e nel requisito minimo di capitale. Il calcolo delle provisions è stata eseguito facendo riferimento alternativamente alle regole previste dallo Ias 39 e al regime dell'Ifrs 9. Per semplicità, è stato ipotizzato un risk weight pari a 100% per tutti i crediti e il requisito di capitale è stato quindi fissato all'8% dell'esposizione corrente.

Dai due casi esaminati, è emerso che:

1. le regole previste per lo Stage 1 dell'Ifrs 9 non riducono l'eccesso di copertura prodotto dallo Ias 39 su un portafoglio di crediti correttamente prezzati all'origine e non deteriorati;
2. in presenza di crediti deteriorati rispetto all'origine, lo Ias 39 genera carenza di fondi;
3. il calcolo della lifetime Ecl previsto per lo Stage 2 dell'Ifrs 9 determina invece eccesso di provisions dal momento che non considera l'effetto di copertura prodotto dai premi attesi;
4. il requisito di capitale insensibile alla durata delle operazioni genera difetto di copertura dei crediti con tempi di rientro più elevati;
5. per portafogli di crediti con tempi di rientro non lunghi, l'eccesso di provisions prodotto dall'Ifrs 9 compensa il difetto di copertura del requisito di capitale.

L'ipotesi di fondo sottostante alle riflessioni sopra poste è che la banca sia in grado di determinare, per ogni credito erogato, il credit spread contrattuale necessario per compensare le perdite attese all'origine.

5. Evoluzione del framework di Credit Risk Management: oltre il nuovo modello di impairment. Riflessioni non conclusive

Il caso studio appena presentato aveva l'obiettivo di valutare gli impatti del nuovo criterio di impairment sul grado di copertura delle perdite calcolate a livello di portafoglio (adottando una serie di semplificazioni). Emerge chiaramente, dalle considerazioni cui si è giunti, che l'Ifrs 9 è molto di più di un nuovo principio contabile stante le modifiche e gli impatti pervasivi su tutto il processo di Credit Risk Management che esso produce.

Tra questi ricordiamo le revisioni e le modifiche da apportare a: i modelli di pricing risk adjusted (per renderli coerenti con il nuovo modello valutativo dei crediti che tiene conto della classificazione delle posizioni in stage), l'attività di pianificazione, budgeting e capital adequacy (utilizzo di scenari macroeconomici che facciano convergere le logiche Cro/Cfo), l'attività di monitoraggio (adozione di nuova logica early warning per i passaggi tra stage), la definizione di credit policy (selezione all'origination di controparti e settori con profilo di rischio stabile, o con outlook positivo, meno dipendente dall'andamento del ciclo economico), l'attività di credit risk modelling e data collection (anche per le banche Irb che sembrano avere, a tal riguardo, comunque una posizione di vantaggio), la credit risk disclosure (Eba 2018 prevede additional information circa impatto su fondi propri, coefficienti patrimoniali e leva finanziaria degli enti con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di Ifrs 9 o analoghe perdite attese su crediti).

Nondimeno, il nuovo principio richiede un coinvolgimento sempre più integrato e attivo tra le funzioni Risk Management e Contabilità. Tale aspetto si pone in continuità con quanto previsto dalla normativa di vigilanza sul sistema dei controlli interni⁴¹ che dal 2013 ha assegnato alla funzione di Controllo dei Rischi nuove responsabilità in materia di verifica del processo di gestione e valutazione del credito: il monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, la congruità delle classificazioni del portafoglio crediti e delle esposizioni deteriorate nonché l'analisi della coerenza tra i sistemi di misurazione dei rischi e i modelli per la valutazione degli attivi finanziari⁴². Tuttavia, il nuovo principio contabile dà una forza nuova a questa previsione regolamentare sostituendo la logica contabile dell'inurred loss con quella del risk management dell'expected loss anche forward looking; attribuendo, per tale via, nuove responsabilità e compiti non solo in termini di credit risk modelling al Risk Management della banca. Questi è stato di fatto, nel corso del processo di adozione dell'Ifrs 9, coinvolto in ulteriori aree di attività⁴³: contributo al disegno del Sppi test; sviluppo del modello di benchmark cash flow test; analisi della modellistica di calcolo della lifetime expected credit loss sviluppata dal servicer informatico; definizione delle modalità di utilizzo del sistema dei rating interni per il calcolo delle Pd e delle matrici di transizione o, in alternativa, di datasets tratti da sistemi di scoring (sistema statistico o esperienziali di anomalie) per la costruzione di curve di decadimento, sviluppo di sistemi di calcolo di Pd multiperiodali sensibili alla prospettiva per la definizione delle forward looking Ecl, calcolo della workout Lgd e backtesting delle ipotesi di recupero (tempi e stime di realizzo) che alimentano la modellistica di impairment, verifica di congruità degli accantonamenti secondo l'Ifrs 9.

Tuttavia, in questo momento storico, il framework di Credit Risk Management non è soltanto impattato dal nuovo principio contabile ma si innesta in un contesto regolamentare in grande fermento che produce continuamente framework (Bcbs), opinion (Bce), guidelines, technical standard (Eba) sul tema del credit risk (modelling, capital requirement, gestione Npls, ecc.) che inevitabilmente vanno letti e analizzati in maniera integrata al nuovo framework contabile al fine di evitare duplicazione di misure, flussi informativi, reportistica, attività di monitoraggio, ruoli e responsabilità organizzative. La lettura integrata da parte dell'intermediario è sicuramente una sfida strategico-gestionale importante.

A motivo delle possibili difformità applicative e interpretative sul nuovo modello di impairment,

41 Banca D'Italia (2013), Allegato A, paragrafo 2.

42 Banca D'Italia (2013), Tit. IV, Cap. 3, Parte Prima IV, 3.21.

43 Letizia A. (2016).

oltre all'implementation guidance prodotta dallo Iasb e al supporto dell'Itg⁴⁴ sono intervenuti anche gli organi di regolamentazione (Bcbs, Eba) e di revisione (Gppc)⁴⁵ con la pubblicazione di proprie linee guida per supportare gli intermediari nel processo di convergenza al nuovo Standard. Il Bcbs già nel dicembre 2015 aveva pubblicato delle linee guida prudenziali⁴⁶ che definivano le possibili interazioni tra l'expected credit loss (Ecl) model e le pratiche generali di misurazione e gestione del rischio di credito di una banca. In questi ultimi tempi, l'Autorità bancaria europea (Eba) ha pubblicato proprie guidelines⁴⁷ in materia di contabilizzazione delle perdite attese con diverse indicazioni per la stima dei parametri del rischio di credito. Molte di queste novità di vigilanza prudenziale non sono esattamente coincidenti con lo standard setter contabile; molte sembrano arricchire questo di nuove ricadute operative per il processo di Credit Risk Management. Tra queste, ad esempio si segnala, l'individuazione, tra i crediti performing, delle posizioni che presentano un grado di rischio credito maggiore del «normale» che di fatto era un obiettivo che, seppure con altre finalità, si erano poste già le Authority di vigilanza prudenziale. Risale al 2014, infatti, l'introduzione del concetto di credito forborne⁴⁸ (oggetto di concessione, forbearance) a seguito di una situazione di difficoltà del debitore (rinegoziazione della scadenza sui finanziamenti a termine che riduce) che aveva già richiesto alle banche un'attenta revisione delle pratiche di concessione e monitoraggio del credito e un aumento delle pratiche di forbearance specialmente per le esposizioni immobiliari sia retail che corporate.

Tra le novità normative ancora non in fase di implementazione che aprono aree di sovrapposizione e divergenze tra il framework di vigilanza e quello contabile si ritiene opportuno ricordare quelle relative al capital requirement per il rischio di credito. In *Finalizing Basel 3*⁴⁹, il Bcbs definisce la revisione dell'approccio Standard e dei modelli Internal Rating Based⁵⁰ con l'obiettivo di mitigare l'ormai ben nota variabilità e scarsa comparabilità dei Risk Weighted Assets delle banche europee⁵¹. Anche l'Eba nel 2017 ha emanato linee guida (che saranno applicate con decorrenza 1° gennaio 2021)⁵² che impattano pesantemente sull'attività di modelling delle banche. In particolare esse intervengono nelle seguenti aree⁵³:

- data requirements per la stima della Pd, principi generali per il calcolo del tasso di default;
- tassi di default medi osservati;
- stima del long-run average default rate (Lravdr), risk drivers, rating philosophy e calibration, tasso di attualizzazione per stima della Lgd (euribor 1 y+5%)⁵⁴;
- individuazione tre categorie deficiencies per l'applicazione del margin of conservatism (Moc);
- stima della Lgd per default «aperti» (obbligatoria inclusione dei default aperti per le operazioni il cui processo di recupero non si è concluso), Irb floor per la stima di Pd e Lgd.

In tale prospettiva, i modelli di vigilanza, come più volte specificato sia dallo Iasb che dalle Authority di vigilanza, possono costituire un punto di partenza per l'Ecl accounting, ma non sono direttamente utilizzabili ai fini contabili, necessitano di aggiustamenti a causa delle diverse finalità perseguitate rispetto allo standard setter contabile. Ricordiamo che l'expected loss dello stage 1 dell'Ifrs 9 è concettualmente simile alla El prudenziale: entrambe sono calcolate su un orizzonte temporale di 12 mesi e in entrambi i casi le variabili per calcolarla sono Pd e Lgd. Tuttavia, a causa dei differenti obiettivi dei due regimi, contabile e prudenziale, le stime della Pd e della Lgd non sono le stesse in

44 Il Transition Resource Group for Impairment of Financial Instruments (Itg) è stato istituito per fornire supporto alle entità per l'implementazione del nuovo processo di impairment contenuto nell'Ifrs 9.

45 Il Global Public Policy Committee (Gppc) è il comitato che raccoglie le sei principali società di revisione, quali Bdo, Deloitte, EY, Grant Thornton, Kpmg, e PwC.

46 Bcbs (2015).

47 Eba/GI/2017/06.

48 Eba (2014).

49 Bcbs (2017).

50 Al fine di ristabilire la credibilità nel calcolo dell'Rwa e aumentare la comparabilità dei ratios di capitale, il Bcbs ha deciso di:

entrambi i casi; le stime prudenziali di queste variabili devono essere «modulate» affinché rispettino i requisiti previsti nell'Ifrs 9. Nondimeno, la misurazione e il trattamento regolamentare degli accantonamenti per le perdite su prestiti è strettamente connessa all'adozione dell'approccio standard o Irb da parte dell'ente creditizio. Le regole prudenziali per la stima dell'El sono rilevanti solo per le banche Irb, mentre gli accantonamenti per l'El dell'Ifrs 9 includono tutti gli assets e sono rilevanti anche per le banche che adottano l'approccio standard. Per queste banche in generale, la normativa prudenziale non richiede una misura degli accantonamenti per perdite su prestiti, mentre gli accantonamenti contabili interessano direttamente il Tier 1. Le banche Irb, per le esposizioni performing, utilizzano la loro stima della Pd che può essere di tipo Pit, Ttc o ibrida. Nel Crr non si richiede che venga utilizzata una specifica filosofia di rating, ma si precisa che le stime della Pd dovrebbero riflettere una media di lungo periodo dei tassi di default a un anno per assicurare che esse siano stabili nel tempo. Questo suggerirebbe che solo un approccio Ttc o ibrido sarebbe coerente con il framework prudenziale.

A tal proposito, invece, lo Iasb chiarisce che le stime Ttc non sono coerenti con i requisiti dell'El per l'Ifrs 9 perché esse considerano un range di possibili risultati anziché quelli che sono effettivamente attesi alla data di reporting. Questo non permetterebbe di riflettere le caratteristiche economiche degli strumenti finanziari alla data di reporting.

Ulteriori differenze legate alla El nascono riguardo alla stima della Lgd. La normativa prudenziale, come visto prima, richiede una stima della Lgd basata sulla long-run average weighted by the number of defaults e in ogni caso dovrebbe essere utilizzata la Lgd downturn se più conservativa. Secondo l'Ifrs 9, invece, le Lgds dovrebbero incorporare le aspettative effettive sul futuro alla reporting date. Inoltre, secondo il regime prudenziale, meno informazioni le banche hanno più conservative dovrebbero essere le stime della Pd e della Lgd; in aggiunta a questo, ai parametri del rischio di credito si applicano dei floors. Queste previsioni conservative sono incoerenti con l'El secondo l'Ifrs 9 e devono essere rimosse.

Infine, l'El prudenziale è sempre calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi per i portafogli performing, mentre secondo l'Ifrs 9 le perdite lifetime devono essere riconosciute per quelle esposizioni che hanno visto aumentare significativamente il proprio rischio di credito (quelle che rientrano quindi nello Stage 2). Per le esposizioni in-default, invece, le perdite devono essere lifetime in entrambi i regimi.

Da quanto brevemente sintetizzato scaturiscono importanti divergenze nelle stime di Pd e Lgd (tavola 7) tra il framework regolamentare e il nuovo principio contabile che richiedono un'attenta e integrata riformulazione dell'attività di credit risk modelling.

Queste proposte di modelling per la stima dei driver del rischio di credito spesso portano almeno a quadruplicare le misure necessarie (Pd Pit, Pd Ttc, Pd a un anno, Pd lifetime; Lgd a un anno, Lgd lifetime, Lgd stressed downturn, Lgd defaulted asset).

L'Eba, di recente, ha anche provato a misurare gli impatti quali-quantitativi per le banche Irb e Standard del nuovo principio contabile⁵⁵ (classification and measurement, impairment e other qualitative impacts – implications for supervisors). Nella tavola 8 si mostra un riassunto dei risultati di questa analisi quantitativa.

muovere l'opzione di utilizzare l'approccio Irb advanced per alcune classi di attività; adottare «input» floors (per misure come la Pd e la Lgd) per assicurare livelli minimi di conservativismo nei casi in cui l'approccio Irb resta utilizzabile; fornire una migliore specificazione delle pratiche di stima dei parametri.

Queste novità dovranno essere implementate dalle banche da gennaio 2022 (definitivamente dal 2027).

51 Riconducibile, in larga parte alle discrezionalità applicabili nella fase di modelling delle variabili del rischio di credito e nella declinazione operativa del concetto di inadempimento.

52 È comunque incoraggiata una implementazione anticipata.

53 Eba (2017).

54 La guideline Eba in merito allo spread del 5% è comunque ancora provvisoria: «While the level of the add-on is consistent with the results of the Irb survey carried out across the institutions and reflects a balanced figure between the discounting rates

Tavola 7

Iasb vs Bcbs

		Iasb (Ifrs 9)	Bcbs
Pd	<ul style="list-style-type: none"> Periodo di misurazione Sensibilità al ciclo economico 	<ul style="list-style-type: none"> 12 mesi (stage 1) Lifetime (stage 2 e 3) Point- in-time (Pd Pit), forward looking e deve tener conto dei fattori macroeconomici 	<ul style="list-style-type: none"> 12 mesi Through the cycle (Pd Ttc)
Lgd	<ul style="list-style-type: none"> Misurazione 	<ul style="list-style-type: none"> Neutrale, forward looking in grado di contemplare i fattori macroeconomici Nessun vincolo sulla profondità delle serie storiche predefinita Costi da escludere per evitare il double counting Tasso di attualizzazione inteso come (effective interest rate), tasso contrattuale annuo (tasso annuo composto in caso di capitalizzazione infra-annuale, se consentita) 	<ul style="list-style-type: none"> Downturn, serie storiche lunghe almeno 5 anni per retail, 7 anni per corporate, sovereign, banche Definito dalla normativa l'impatto delle garanzie reali elegible Costi diretti e indiretti del processo del credito da incorporare nella stima Tasso di attualizzazione lasciato alla discrezionalità della banca

Tavola 8

Impatti Ifrs 9

	Impatto stimato sul Cet1 ratio (in bps)	Impatto stimato sul total capital ratio (in bps)	Aumento stimato degli accantonamenti (in %)
Intero campione			13%
Le banche più piccole	-78	-78	5%
Le banche più grandi	-33	-20	15%
Standard approach	-77	-77	6%
Irb approach	-32	-17	16%

FONTE: ELABORAZIONE PROPRIA SU EBA (LUGLIO 2017) REPORT ON RESULTS FROM THE SECOND EBA IMPACT ASSESSMENT OF IFRS 9

Si intuisce da quanto esposto in questo lavoro che l'evoluzione del processo di Credit Risk Management in banca deve essere profondamente reingegnerizzato analizzando in maniera integrata il framework regolamentare e quello contabile per disegnare in maniera chiara e univoca le modifiche di processo e quelle metodologiche sui sistemi di misurazione, monitoraggio, controllo del rischio di credito e data governance; modifiche sfidanti ma sicuramente di natura e profondità diversa per le banche Standard e Irb (che sfruttano i modelli prudenziali esistenti).

Bibliografia

- Aifirm** (2016), *Il principio contabile Ifrs 9 in banca: la prospettiva del Risk Manager*, position paper, <http://www.aifirm.it/wp-content/uploads/2016/12/2016-Position-Paper-8-II-principio-contabile-Ifrs-9-in-banca-la-prospettiva-del-Risk-Manager.pdf>.
- Banca Centrale Europea** (2017), *Analisi tematica dell'Mvu sull'Ifrs 9. Valutazione dello stato di preparazione degli enti all'applicazione dell'Ifrs 9*, novembre, https://www.banksupervision.europa.eu/banking/letterstobanks/shared/pdf/2017/ssm-reportlsi_2017.it.pdf?ed4a51e73db9869447b261ae84b5baf.
- Banca d'Italia** (2013), *Disposizioni di Vigilanza per le banche*, Circolare n. 285 del 17 dicembre, <https://www.bancaditalia.it/competitività/vigilanza/normativa/archivio-norme/circolari/c285/index.html>.
- Bcbs** (2015), *Guidance on Credit Risk and Accounting for Expected Credit Losses*, dicembre, <https://www.bis.org/bcbs/publ/d350.htm>.

applied within and outside the euro area, the adequacy of the 5% add-on will be further analysed and, if necessary, reviewed before the date of application of these Gl».

55 l'Eba si è servita dei dati relativi a 54 istituzioni da 20 diversi Stati membri. Ai fini dell'esercizio, è stato assunto che le banche con un totale attivi finanziari al di sotto dei 100 miliardi di euro facessero parte del gruppo di banche più piccole del campione. In ogni caso la maggior parte delle banche del campione (94%) sono state identificate come G-Siis (63%) o come (O-Siis) (31%). Inoltre, la maggior parte delle banche del campione utilizza sia l'approccio standard che quello Irb per la misurazione del rischio di credito. Eba (2017a), *Report on results from the Second Eba Impact Assessment of Ifrs 9*, July.

- (2017), *Finalizing Basel 3 Post Crisis Reform*, <https://www.bis.org/bcbs/publ/d424.pdf>.
- Bce** (2017), *Analisi tematica dell'Mvu sull'Ifrs 9*, https://www.bankingsupervision.europa.eu/banking/letterstobanks/shared/pdf/2017/ssm.reportls1_2017.it.pdf.
- Bis** (2013a), *Regulatory Consistency Assessment Programme (Rcap), Analysis of risk-weighted assets for credit risk in the banking book*, Basel Committee on Banking Supervision, July, <https://www.bis.org/bcbs/publ/d363.htm>.
- Bushman R.M.** (2016), «Transparency, Accounting Discretion, and Bank Stability», in *Economic Policy Review*, Issue Aug., pp. 129-149.
- Bushman R.M., Williams C.D.** (2012), «Accounting Discretion, Loan Loss Provisioning, and Discipline of Banks' Risk-Taking», in *Journal of Accounting and Economics*, vol. 54, pp. 1-18.
- Cavallo M., Majnoni G.** (2002), *Do Banks Provision for Bad Loans in Good Times? Empirical Evidence and Policy Implications*, Policy Research Working Paper n. 2619, The World Bank.
- Dabrene F., Roberti Vittorio M.** (2017), «Gli impatti dell'Ifrs 9 sulle banche italiane e sul credito», in *Bancaria*, n. 4, pp. 2-17.
- Eba** (2014), *Eba Final Draft Implementing Technical Standards on Supervisory Reporting on Forbearance and Non-Performing Exposures Under Article 99(4) of Regulation (Eo) No 575/2013*, <https://www.eba.europa.eu/documents/10180/449824/Eba-lts-2013-03+Final+draft+lts+on+Forbearance+and+Non-performing+exposures.pdf>.
- (2017a), *Report on Results from the Second Eba Impact Assessment of Ifrs 9*, July, <https://www.eba.europa.eu/documents/10180/1720738/Eba+Report+on+results+from+the+2nd+Eba+Ifrs 9+IA.pdf>.
- (2017b), *Draft Guidelines on Pd and Lgd Estimation and the Treatment of Defaulted Assets*, Public hearing/workshop, <https://www.eba.europa.eu/documents/10180/1659346/Public+hearing+on+Cp+on+Gl+on+the+Pd+estimation+Lgd+estimation+190117.pdf>.
- (2017c) *Eba/GI/2017/06, Guidelines on Credit Institutions' Credit Risk Management Practices and Accounting for Expected Credit Losses*, 12 maggio, <https://www.eba.europa.eu/-/eba-publishes-final-guidelines-on-credit-institutions-credit-risk-management-practices-and-accounting-for-expected-credit-losses>.
- (2018), *Eba/GI/2018/01, Orientamenti sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473 bis del regolamento (Ue) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'Ifrs 9 sui fondi propri*, https://www.eba.europa.eu/documents/10180/2084799/Guidelines+on+uniform+disclosure+of+Ifrs+9+transitional+arrangements_lt.pdf/7b8d4da5-6c74-44ef-8ccb-930020da883c.
- Esrb** (2017), *Financial Stability Implications of Ifrs 9*, July, https://www.esrb.europa.eu/pub/pdf/reports/20170717_fin_stab_imp_Ifrs_9.en.pdf.
- (2017), *Financial Stability Implications of Ifrs 9*, luglio, <https://www.esrb.europa.eu/pub/pubbydate/2017/html/index.en.html>.
- Fasb** (2016), *Measurement of Credit Losses in Financial Instruments*, Accounting Standards Update, n.13, http://www.fasb.org/jsp/Fasb/Document_C/DocumentPage&cid=1176168232528.
- Financial Stability Forum (Fsf)** (2009), *Report of the Financial Stability Forum on Addressing Procyclicality in the Financial System*, 2 April, available at: www.financialstabilityboard.org/publications/r_0904a.pdf.
- Giesecke K.** (2002), *An Exponential Model for Dependent Default*, Humboldt-Universit zu Berlin.
- (2003), *Credit Risk Modeling and Valuation: An Introduction*, Cornell University.
- Hashim N., Li W., O'Hanlon J.** (2016), «Expected-Loss-Based Accounting for Impairment of Financial Instruments: the Fasb and Iasb Proposals 2009-2016», in *Accounting in Europe*, vol. 13, pp. 229-267.
- Hoogervorst H.** (2014), «Closing the Accounting Chapter of the Financial Crisis», in occasione dell'*Asia Ocean Regional Policy Forum*, 4 marzo.
- Hull J., White A.** (2000), *Valuing Credit Default Swap II: Modelling Default Correlations*, University of Toronto.
- Iasb** (2014), *Ifrs 9: Financial Instruments*, <https://www.iasplus.com/en-us/standards/international/ifrs-en-us/Ifrs 9>.
- Letizia A.** (2010), «Vulnerability of Risk Management Systems in Credit Spread Widening Scenarios», in *The Iup Journal of Financial Risk Management*, vol. 7, n. 3, pp. 7-24.
- (2016), «Il modellino nel portafoglio crediti e nel portafoglio titoli per l'applicazione delle nuove regole di impairment», intervento in occasione del Forum ABI, ABIServizi/ABIFormazione *Il bilancio delle banche*, Roma, 14 e 15 dicembre.
- (2017), «La convalida dei modelli per la valutazione dei crediti nell'ambito dell'Ifrs 9», intervento in occasione del Forum ABI, ABIServizi/ABIFormazione *Il bilancio delle banche*, Roma.
- Novotny-Farkas Z.** (2016), «The Interaction of the Ifrs 9 Expected Loss Approach with Supervisory Rules and Implications for Financial Stability», in *Accounting in Europe*, vol. 13, pp. 197-227.
- O'Kane, Turnbull** (2003), *Valuation and Risk-Management of Credit Default Swaps*, Lehman Brothers, spring.
- Quagliariello M.** (2007), «Banks' Riskiness Over the Business Cycle: A Panel Analysis on Italian Intermediaries», in *Applied Financial Economics*, 17, pp. 119-138.
- Saunders A.** (2002), *Credit Risk Measurement. New Approaches to Value at Risk and Other Paradigms*, Wiley.

FUNDING & CAPITAL MARKETS FORUM 2018

V EDIZIONE

MILANO, 13 | 14 DICEMBRE
Palazzo Mezzanotte

#forumfunding

funding.abieventi.it

Promosso da

ABI Associazione
Bancaria
Italiana

Organizzato da

ABISERVIZI eABI
EVENTI

Partner Digitale

BANCAFORTE
innovation key

Media Partner

Economy

wsj Wall Street Italia

Iscrizioni e informazioni

Tel. +39 06 45504360 - 351

Fax +39 06 45504356

iscrizioni@gentil-eventi.it

www.abieventi.it

Partner

AMTRUST INTERNATIONAL

BDO

DBRS

DELOITTE

ELITE - BORSA ITALIANA

EUROPEAN DATAWAREHOUSE

FITCH RATINGS

PARVA CONSULTING

PWC

SCOPE GROUP

EVENTS IN ART 2018

in partnership con

**Fabbrica
di Lampadine**

